parebis uacuus ante Dominum Deum tuum. Dimostra quan=
=to poi siano li popoli di questo paese, poiche in
ogni Parochiale mantiensi il Sacrosanto Tazofilacio, oue
ciascuno p seruitio della Chiesa, ma non de Sacerdoti, suole
offrir le primitie de' grani, de' legumi, latticinij, oua, polli,
canape, lini, seta, e frutti conseruabili. Anzi sopra gli
altari ho in alcuni luoghi ueduto offrir formento, o pane,
uua, o uino, specie di frutti permesse da Dio ne sagrificij.
Anzi tra questi popoli è alla giornata praticato il rito antico
della Chiesa d'offrire in adempimento de uoti tanto pane,
ò altra materia ammessa dal rito, quanto pesa chiunque
ottenne d'essere esaudito nelle sue preghiere.

Che più? Le donne doppo del parto non osano di rientrar in
Chiesa, se non con l'antecedente benedittione del Sacerdote,
secondo le Ceremonie del Vecchio Testamento: il che anco
in molte parti di questa Diocesi s'osserua inuiolabil=
=mente e tra noi si sono ueduti frequenti castighi a chi
burlandosi di tal funtione, ardì negligere et ommettere l'os=
seruanza di questa pia e lodeuol consuetudine.

Oblationi

Pessarici rare

Erano più d'otto mesi, che un Piemontese imputato di Pettorecci stava prigione in Nizza, e dolendosi dalla sua Lunghezza esclamava in sua lingua

Dio mi guarda da giustitia di Prett, e de Trà
E da gent che n'habbia mastrà.

Prete. Mr. Teologo Gio: Pietro Mosca di Vaciago Can.co di Pozzano, e Podestà di Nizza.

Prato. Era Mons.r Vesc.o Maraviglia

Mastrà, cioè figliuol. Prett Fiscale era un giovinotto senza moglie. Costui diceva Benissimo.

In Buccione.

All'Hosteria di Nicolò Mosca buon compagnione trinca==vano alcuni giovinotti di buon talento, e spesso giuocavano con l'hoste, acciò s'affattasse à imbandir la tavola, e all'uso de bettolatori scorrevano in qualche parola sconcia, e contumeliosa. Giunse un Barbagianni volendo rispondergli l'hoste, e interrogato, chi'ei si fosse, rispose, Son il Tenente delle patti da basso. All'hora un di quei zerbinotti più ardito da gl'altri postesi le mani trà le gambe, replicò. Deh disgratia, sententiate, vi prego, sopra di questi nostri sudditi.

In Letteraspo

Barbagiando Mons.r Maraviglia alla spiaggia di Letteraspo, e veduto un barbuto vecchione, che faceva il castratore, dimandò, chi fosse colui. L'Oficino suo segretario gli rispose, ch'era il Cazzole, che portava la teglia.

veder [illegible] del suo [illegible] non [illegible] sorridere,
e spaventato à dire la cagione, rispose: raccomandatomi
à loro, che sono dieci anni, che non li hò veduti.

Un Prelato, che nella sua taverna in Barcellona fanca
dato albergo ad un nipote di questo Prelato, diceva al
gio d'havere conosciuto colà Lombardo: e sollecitato in
varie guise dal Prelato à dire come lo conoscesse
tale, doppo varij giri di parole rispose, che
schiettamente prezzizzabat.

Un Prevosto Maniero di Pozzano, schiuma de Monelli,
ripudiava per la novella sparsa, che il Re di Francia
fosse caduto prigioniero in Battaglia: ma si addolorò nel
sentirsi rispondere, che era stato rilasciato sotto sigurtà
di Ricongiungersi.

FONDAZIONE MARAZZA

Reperitur in Imbreviaturis mei Notarij infra
scripta et cetera necessaria scripsi, hoc
modo.

In Nomine Domini, Anno a Nativitate
eiusdem Millesimo quingentesimo sexagesimo
nono, Indictione duodecima, die lunae
vigesimo primo mensis martii,
in domo habitationis Magistri Petri
de Sezaffino sita in contrata de
Porta Burgi Brixiae,
Iohannes Ponas de Benedictis publicus
Brixiae civis et habitator requisitus per
Dominum Nicolaum Tartinum de Orta,
Dominum Iosephum Mamino de Armeno,
ad illius veritatem protestari,
quomodo successerit Dominus, quando
ipse Ponas, ora cum Dno Karol.

FONDAZIONE MARAZZA

Copeta, Inerima, Inrippagiam
orte, pro publicandis, gli bandi
credis, ad instantiam m.o co. dnj
Jermerion, sabb. die veneris
ingressus die vigesima quinta
mensis Februarij, praeme deuvej,
Dicin, ex ipsi ab t. Jurisdicti, medio
eius Juramento, facium ita
sincerisse, gli Jusco
la verità, e che quel giorno
venere alli vinticinq. di Febraro
primo passato, lo Jrisima
e detto m.o Bartolomeo, andai
a, ossia, p publicare certe grie
datte a esso m.o Bartol.o, dal
sig.r Jacobo Philippo gabelere
qua in Arona, e come lessemo

FONDAZIONE MARAZZA

sopra la piazza, d'otta, dove si
fa il mercato, ritornass.° allo
suo proposito, al quale
fu ~~commandato~~, dove faceva
la ragione il Podestà, et lui
~~rispose~~ che al mercore faceva
la ragione sopra quella casa,
quale è in sopra la piazza
d'otta, per che nell'altro tempo
fa ragione nella sala, e
sta nel capitolo, et sopra giunsero
altre persone, quale domandorno
che cosa volevano, et esso
~~mi~~ ~~rispose~~ ~~rispose~~
che volevano fare publicare
una grida nel mercato per
conto del sale, et loro ~~mi~~ dissero

[illegible] Domenica p.a andare, a' tore
licenza dal sig.r Castellano, a'
li Jesuiti, perche non osservano
[illegible] publicare senza licenza
del detto sig.r Castellano, qual
è suo podestà, et così andass.o
per torre tal licenza, mà
non trovassimo detto sig.r Cast.no,
perche era absente, et così
ritornass.o a casa, ove ritro-
vassimo questi doi giovani
(cioè) detti Onofrio Septano, e
Joseph, quali insieme tor-
cos recognoscis, et aspecta, et
ibus dicis, i quali dissero
al detto m.r barch.o, che si
accontentasse di mostrargli

FONDAZIONE MARAZZA

quella grida, et così detto m.
Bartholomeo gli la diede, quali
doppo che l'hebbero letta pregorno
esso m.o Bartholo, che si accontentasse
di fermarsi in Ancona fino alla
mattina seguente, fin che fosse
ritornato il sig. Giuseppe gemello
da Roma, che lui era informato
di questo negotio del sale, però
Io non so che risposta desse m.o
Bartholomeo facesse, di detti
huomini, ma so bene, che Io
domandai di detti m.o Bartol.o
se havevano debitori, o non,
e lui rispose Io voglio che
ritorniamo, a casa, per che
dubito che fosse detto S. Gemello

FONDAZIONE MARAZZA

potrei andare à m.r, e così
fossemo menati à caso, q.lo
m.r Stefano, dove merendai,
et detto m.r Bartholomeo Veneze
in compagnia di esso m.r
Stefano, e m.r Giuseppe
marino, e fossemo accazzati;
et poi accompagnati amorevolte
con gran pezzi suoi della
Poesia, e quando fossemo ad
Strona, cioè sotto la sera di
quel venerdì, e d. m.r Bart.o
il sabbato, che fu il giorno
seguente; io feci la settar.a,
qual lasciai mettere giù, al
detto m.r Bartholo.o, per che
la mia consuetudine è questa

FONDAZIONE MARAZZA

che quando io fattimo, ò, vado
p. fattimare qualche palpero, ò,
sia attahone, che gli sia il
notario in compagnia, lassio
mettere qui la rellatione, ò, lui
senza dire altro, e così
mi raccordo del sig.r Jac.o phil.o
mi addimandò se mi era stato
fatto violenza, ò, se restai di
publicare detta grida, per
paura che mi fosse stata fatta,
io gli respose, anci il detto
m.o [illegible] il [illegible] e
rispondendo, che [illegible] non
era stata fatta violenza
alchuna, ne manco messo
paura, e io gli dissi, che

à, noj erano state fatte concesse,
et che bessero acopagnati
amorevolmente fuori della terra,
come di sopra ho detto, et se
fossi stato solo, haverei fatto
lo seruiere la nella stione; coe
era, ma poi, che il C. m B.
Bartholo meglio lauera
conosciuto gli la lasciai seruiere
a lui, ma la verità del
fatto è come sta qua di sop.
Et de q.

Actum ut supra presentibus domino
Francisco q. Ant. de amij
spondarij de curte noto, et
dno Jo. maria filij dni petri
de Seccarijs de burgharelli;

ambobus habitis Arone, testibus
Joneis et — subscriptis, cum grupo,
Et go Petrus fe aneb. Contrebinis
fil. ~~Dni~~ Jo. marie, publicis
not. Hovariensis, habitis Arone;
rogatus stradis, scripsi,
me et fide subscrisi —

FONDAZIONE
MARAZZA

Lett.a del Cons.o al S.r
Ch.r Ranuzza.

Ill.mo Ill.re Sig.re e Pron.re Oss.mo

In occasione che heri si radunò il Consiglio delle
Ill.re tutta la Svizzera ad instanza del S. Sig. Chie-
rico Bart.o Germetti, et S.r Zoppi li rappresentarie
come fecero quello à loro notizia pervenuto
et secreto ritrovandosi in Milano come deputi
tati da alcuni Comitij della Svizzera per
trattare, e sij consultare le douevano trattare
i notificati de fuorlani ricercati da Ministri
Cesarei, li detti S.ri significarono la nouità
che pensauano essettuarsi li Ministri Ces.i
con mandare Visitatori e Commissarij nella
Svizzera per prender li nobi de fuorlani
che possida venire alli esatt.i delle pretese
contribut.ni non ostante si supplicasse
per ammessa la sospensiua fino à tanto
giungesse la risposta alla lettera scritta
da tal particolare dell'Ill.mo Conte
Brainer Commiss.o Imp.le qui cuedi all'Ecc.mo
Sig.r Ambasciatore Cesareo residente in
Roma, e che lui si come si hà sempre fatto
à principio di tal mossa habbi molto
operato à benefitio della Patria, perilche
per ordine de detti in tali occasione seguita
hebbi il comando di seruir ad V.S. à nome
del Consiglio con ringratiarlo di tutti li
buoni officij fatti in tal contingenza

per schivare i mali sotteranei già esser
nati, e pregarlo insieme à voler continuare
il suo patrocinio à favore della Patria
in un bisogno tanto urgente che non
sarà inevitabile à riconoscere le sue obligationi
e perciò V.S. habbi il Contiglio un altra volta
quanto pere habbi il Contiglio nella sua
persona specialm.te in tal causa le devo
dire conte al S.r Benigno come Aiut.o
della Spiviera, et à V.S. solo resti appoggiata
tal faenda per tutto quello potrà occorrere
come di tal tenore ho scritto d'ord.e del med.o
Contiglio allo stesso S.r Aiu.o ed quale V.S.
haurà la bontà d'intenderli, e gl'impegno
già da esso fatto, ben nota à V.S. le sarà
mandata la lettera di Cambio per estigere
e compire all'impegno in somma
de scudi 65. al S.r C. M. ed'altri 30.
del suo Car.le S. conte la riverisco
Genoa li 23. Mag.o 1695
Di V.S. Ill.ma M.to

Devot.mo S. et obbl.mo Ser.re
Giulio Bertani Car.le

FONDAZIONE
MARAZZA

FONDAZIONE
MARAZZA